

Il confine più lungo

DOCUMENTI

5. IL SOCIALISMO ADRIATICO

Sommario

IL PARTITO SOCIALISTA OPERAIO IN AUSTRIA (DI VALENTINO PITTONI)	1
PROGRAMMA MINIMO DEL PARTITO OPERAIO SOCIALISTA IN AUSTRIA, III CONGRESSO, 1901	2
LO SCIOPERO DEI FUOCHISTI DEL LLOYD (DI GIUSEPPE PIEMONTESE)	3

IL PARTITO SOCIALISTA OPERAIO IN AUSTRIA (di Valentino Pittoni)

Quando, nel 1897, il proletariato si riorganizzò in partito politico sulla base dei gruppi nazionali, accadde un episodio curioso e che delinea con suggestiva evidenza le specialissime condizioni di questo stato. Si trattava di dare al nuovo partito la designazione geografica a somiglianza degli altri partiti socialisti: italiano, tedesco, francese, ecc., che prendono il nome dal paese a cui appartengono. Ebbene, una generale riluttanza si fece palese all'idea di appiccicare alla parola «socialista» la parola «austriaco», tanto inconciliabili apparvero i due vocaboli, tanto poco la denominazione dello Stato favorisce il pensiero e lo spirito socialista. Il nostro partito si chiamò allora «Partito Operaio Socialista in Austria», per accentuare subito ch'esso si considerava completamente estraneo anzi fatalmente ostile allo stato, in quanto gli stati attuali rappresentano ancora dappertutto l'organizzazione di interessi antitetici a quelli proletari, ma anche a causa della struttura peculiare di questo stato costruito in maniera da rendere impossibile il verificarsi delle condizioni di vita e di ambiente che altrove ne sono invece derivazioni spontanee e immancabili della stessa società borghese.

(Valentino Pittoni sul nome Partito Socialista Operaio in Austria, relazione per il Convegno dei socialisti italiani di Trieste, 21-22 aprile 1895, in Giuseppe Piemontese, *Il movimento operaio a Trieste. Dalle origini alla fine della prima guerra mondiale*, Del Bianco, Udine 1961, p. 74)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

PROGRAMMA MINIMO DEL PARTITO OPERAIO SOCIALISTA IN AUSTRIA, III CONGRESSO, 1901

1. Diritto di voto universale, uguale, diretto e segreto nello stato, nelle province e nei comuni per tutti gli appartenenti allo stato virgola che abbiano raggiunto i venti anni di età senza distinzione di sesso; sistema elettorale proporzionale; effettuazione dell'atto elettorale in giorno di riposo legale; periodi legislativi di tre anni; pagamento di indennità agli eletti.
2. Legiferazione diretta del popolo mediante il diritto di proposta e di reiezione; indipendenza ed autonomia del popolo nello stato, nella provincia e nel comune.
3. Abolizione di tutte le leggi che restringono la libera la libera manifestazione del pensiero; particolarmente realizzazione della assoluta libertà di stampa con l'abolizione della procedura oggettiva e delle restrizioni alla diffusione di stampati; abolizione di tutte le leggi che restringono il diritto di associazione e di riunione.
4. Abolizione di tutte le restrizioni della libertà di dimora, specialmente di ogni legge sul vagabondaggio e sul trasporto forzoso
5. Promulgazione ed attuazione di una legge che punisca severamente quei funzionari che ledono i diritti politici di singole persone o di associazione.
6. Guarentigie per l'indipendenza dei giudici; gratuità della procedura e dell'assistenza legale; indennizzo agli arrestati e condannati innocenti; elezione dei giurati a suffragio universale, uguale e segreto; sottomissione di tutti gli appartenenti allo stato alla legge comune ed ai tribunali ordinari; abolizione della pena di morte.
7. Avocazione del servizio sanitario allo stato ed al comune; gratuita dell'assistenza medica e della somministrazione dei medicinali.
8. Proclamazione del principio che la religione è questione privata; separazione della Chiesa dallo stato, proclamando le comunità ecclesiastiche e religiose associazioni private ed autonome nell'ordinamento delle proprie faccende; obbligatorietà del matrimonio civile.
9. Scuola obbligatoria, gratuita e laica, corrispondente in tutto ai bisogni ed allo sviluppo di ogni singola popolazione; gratuità dei mezzi didattici e dell'alimentazione nelle scuole popolari per tutti i fanciulli come pure negli istituti superiori e per quegli alunni che sono qualificati per l'istruzione superiore.
10. Sostituzione di tutte le imposte indirette con imposte progressive sui proventi, sui patrimoni e sull'eredità.
11. Sostituzione dell'esercito permanente con la nazione armata; addestramento di tutti all'uso delle armi; armamento del popolo, deliberazione della guerra e della pace riservata alla rappresentanza del popolo.
12. Abolizione di tutte le leggi che pospongono la donna all'uomo sia nel diritto pubblico sia nel diritto privato.
13. Esenzione dei consorzi economici dei lavoratori da tutte le impostazioni e limitazioni can inceppano l'attività.

(Programma minimo del Partito socialista operaio in Austria, III Congresso, 1901, in Giuseppe Piemontese, *Il movimento operaio a Trieste. Dalle origini alla fine della prima guerra mondiale*, Del Bianco, Udine 1961, pp. 81-82)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

LO SCIOPERO DEI FUOCHISTI DEL LLOYD (di Giuseppe Piemontese)

... già in via dell'Acquedotto la folla si vide la strada sbarrata da un reparto di truppa e stavano per nascere dei guai. Ma accorse tempestivamente il commissario di polizia dott. Pechotsch, uomo calmo e riflessivo (rara virtù fra i suoi colleghi) il quale dispose subito il ritiro dei soldati, facendo anzi restituire ad un ragazzo un fazzoletto rosso che un poliziotto gli aveva strappato di mano.

E la folla proseguì, cantando e inneggiando alla vittoria. Presso la chiesa di S. Antonio nuovo, ecco un nuovo sbarramento di truppa che vorrebbe disperdere i dimostranti. Ma la folla immensa, sempre cantando, preme e passa. All'arrivo in piazza della Borsa i dimostranti apparivano tutt'altro che inclini alla violenza, ma nonostante il loro comportamento pacifico vennero affrontati dai soldati che sembravano addirittura inferociti. Chissà mai che cosa era stato dato a loro ad intendere. Certo è, e lo si seppe più tardi, che avevano ricevuto l'ordine di tenere *a qualunque costo* sgombra la piazza. Il commissario di polizia Mlekus, un brutto ceffo, fece caricare la folla con estrema violenza, sicché parecchi furono feriti da colpi di baionetta. Più sbalorditi che spaventati, i dimostranti retrocessero, limitandosi a dare sfogo puramente verbale alla propria indignazione. Ma ad un tratto avvenne l'irreparabile. L'ufficiale che comandava il reparto di truppa (certo Köppel) si chinò per raccogliere il berretto che probabilmente una raffica di vento gli aveva gettato a terra. I suoi uomini credettero forse che il loro comandante fosse stato colto da un sasso o comunque ferito, e spararono una salva sulla folla. Poi, come soddisfatti della prodezza compiuta, presero posizione di virgola e guardarono la gente che fuggiva. Sul terreno rimasero una decina tra morti e feriti.

I soldati che occupavano la vicina piazza Verdi, quasi deserta in quel momento, ed avevano l'ordine perentorio di non lasciare passare nessuno in piazza Grande, sentendo sparare in piazza della Borsa e vedendo sopraggiungere di corsa dalla via S. Carlo coloro che scappavano per salvarsi dalle fucilate, si allarmarono. E il caporal maggiore, che per la momentanea assenza dell'ufficiale comandava il plotone, ordinò il fuoco. Vi furono tre morti e parecchi feriti. Accorse l'ufficiale agitando la sciabola per far cessare il fuoco, ma era troppo tardi. Per fortuna molti soldati avevano sparato in alto, come si poteva constatare dalle tracce lasciate dai proiettili sul muro del vecchio palazzo della Borsa. Il socialista Dobauschek che affrontò arditamente l'ufficiale, rimproverandolo in tedesco di non essere intervenuto tempestivamente per impedire l'eccidio, mentre il fabbro Enrico Colognese si prodigava con altri per trasportare i feriti alla vicina farmacia Picciola, dove i medici Ruzzier, Hannopel e Corazza prestarono i primi soccorsi.

(da Giuseppe Piemontese, *Il movimento operaio a Trieste dalle origini alla fine della prima guerra mondiale*, Del Bianco, Udine 1961, pp. 113-114)